

ESITO INCONTRO INFORMALE CON IL CAPO DAP CARLO RENOLDI

Si è tenuto stamane il primo incontro informale tra una delegazione formata dal Presidente Giuseppe Moretti e dal Vice Presidente Francesco Laura e il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Carlo Renoldi.

Dopo aver ribadito in generale la nostra posizione, ampiamente esposta nelle due riunioni ufficiali tenutesi con le altre sigle sindacali che hanno riguardato rispettivamente, la prima, il personale non dirigente e, la seconda, l'area della dirigenza della Polizia Penitenziaria, registrando la disponibilità ad aprire un dialogo su ogni singola problematica portata all'evidenza, abbiamo ritenuto importante un colloquio anche dal carattere conoscitivo, per meglio indicare quale percorso bisogna affrontare per mettere in sicurezza il lavoro della Polizia Penitenziaria.

L'incontro, dal carattere cordiale, ha consentito di ribadire alcuni temi cari all'USPP, quali gli interventi per superare il problema delle aggressioni ed, in particolare, la necessità di porre correttivi urgenti al modello di gestione della detenzione, finalmente licenziando la circolare sulla media sicurezza che, seppure non risolve le questioni, almeno può aiutare a regolare meglio l'apertura delle sezioni detentive e disponendo misure omogenee su come gestire situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza e introducendo modifiche normative che appesantiscano le pene per coloro che si rendono protagonisti delle aggressioni in danno del personale. Ciò tenendo conto che va risolto il problema della gestione dei detenuti psichiatrici.

Ribadendo che va previsto un meccanismo automatico per l'ampliamento della pianta organica in caso di apertura di nuove strutture (che siano carceri, padiglioni o sezioni detentive), si è chiesto almeno di insistere sul ripristino della dotazione pre-legge c.d. "Madia", anche attraverso l'analisi dell'incidenza economica che ciò avrebbe rispetto a tutto lo straordinario che gli agenti sono costretti a fare in posti di servizio dove, anche prolungando l'orario di lavoro oltre le sei ore, non è possibile arrivare a garantire livelli minimi di sicurezza, con l'accorpamento dei posti di servizio che alla fine determina una sorta di autogestione dei detenuti all'interno delle sezioni detentive.

Altro argomento importante trattato è stato quello della necessità di dare serenità al personale con un aggiornamento formativo per tutto quello in servizio, uniformando i protocolli operativi in modo da garantire una impunità allo stesso rispetto a denunce faziose e a facili strumentalizzazioni anche favorite da organismi esterni all'Amministrazione.

Al Presidente è stata poi segnalata l'importanza di prevedere la stipula, attraverso i fondi dell'Ente Assistenza, di una possibile assicurazione di tipo professionale, che consenta anche di coprire le spese sanitarie che il personale oggetto di aggressioni deve affrontare, perché oltre al danno subito deve anche assumersi l'onere delle spese per visite mediche, esami strumentali e/o operazioni per fratture riportate, a parte coloro che subiscono danni permanenti per i quali dovrebbe essere aperta in automatico un'azione legale per il riconoscimento dello status di vittima sul lavoro.



Sempre relativamente al benessere del personale, abbiamo richiesto il riavvio dell'attività del Comitato delle pari opportunità, fermo al palo dopo il pensionamento della responsabile, organismo quest'ultimo che dovrebbe essere, invece, un punto saldo per l'abbattimento di discriminazioni e penalizzazioni in servizio, ma anche un polo di studio di modifiche all'ordinamento penitenziario e al regolamento di servizio rispetto ai limiti di impiego delle donne all'interno delle sezioni detentive.

Per quanto riguarda il capitolo delle relazioni sindacali, abbiamo sollecitato il Presidente Renoldi a riattivare le varie commissioni esistenti, a cominciare da quella di garanzia che ha pratiche di oltre due anni da esaminare, nonostante riguardino fattispecie che spesso sono superate attraverso accordi successivi. E' di tutta evidenza che ciò determina una certa impunità dei Direttori degli istituti penitenziari che, alla fine, non sono mai sanzionati per il mancato rispetto delle relazioni sindacali e degli accordi stipulati in sede centrale (AQN e FESI in particolare).

Infine, per quanto riguarda la dirigenza del Corpo, si è ribadita la necessità di valorizzare il ruolo, che, allo stato, risulta soffocato sotto il profilo della gestione del personale. Si è avanzata l'ipotesi del superamento della dipendenza gerarchica dai direttori degli istituti penitenziari per trasformarla in dipendenza funzionale, al fine di assegnare ai dirigenti di Polizia Penitenziaria compiti e funzioni che siano ricche di contenuti concreti nell'ambito della direzione della sicurezza delle carceri. E poi, si è affrontato il problema dei disallineamenti determinatisi a seguito del riordino delle carriere e dei correttivi agli stessi rispetto al personale direttivo e dirigenziale della Polizia di Stato, che – ci pare di capire – solo l'USPP non dimentica e rimarca in ogni occasione di confronto, ufficiale e informale.

Il Capo DAP ha assicurato che a breve sarà finalmente emanata la circolare sulla c.d. media sicurezza, che contempla strumenti di contrasto alle aggressioni, mentre per quanto riguarda l'ampliamento dell'attuale pianta organica sembra non aver lasciato speranze ad un aumento del contingente, se non dopo il riempimento dell'attuale carenza rispetto alla vigente dotazione.

In merito alla questione delle relazioni sindacali si è detto disponibile a verificare lo stato delle commissioni e a procedere ad un riavvio delle sessioni di esame delle varie vertenze sollevate a quello che, come da noi ricordato, resta un organo di "cassazione" che delibera sul rispetto o meno delle procedure contrattuali.

Infine per quanto riguarda i disallineamenti nei ruoli direttivi (in particolare ruolo ad esaurimento) e dirigenziali (ex ruolo speciale) della Polizia Penitenziaria rispetto a quelli della Polizia di Stato ha chiesto un'apposita informativa scritta per verificare come procedere per superare il problema.

Tanto per opportuna conoscenza, significando che alla disponibilità all'ascolto noi abbiamo interposto il nostro impegno a portare alla sua attenzione richieste sensate e di buon governo per evitare possibili derive o demagogiche proposte come quelle che girano tra il personale in questi giorni e che rischiano di far definitivamente deflagrare il Corpo come già accaduto a quello della Forestale.

LA SEGRETERIA NAZIONALE